

# Dalle Deliberazioni del Terzo e Quarto Capitolo Generale della Pia Società Salesiana

(S. Benigno Canavese 1887)

## Parte III.

### Dello spirito religioso, e delle vocazioni fra i coadiutori e gli artigiani.

#### § 1. Dei Coadiutori.

La nostra pia Società si compone non solo di Sacerdoti e Chierici, ma anche di laici (Art. 1° Cap. I). Essi sono chiamati Coadiutori (Reg. Cap. X. 14. e XIII. 2. XV. 3) perché hanno per particolar ufficio di coadiuvare i Sacerdoti nelle opere di carità cristiana proprie della Congregazione. La storia ecclesiastica ci porge molti esempi di laici, i quali aiutarono potentemente gli Apostoli e gli altri sacri ministri; e la Chiesa in ogni tempo si è servita di buoni fedeli per il bene del popolo e per la gloria di Dio.

Ai nostri tempi più che in ogni altro le opere cattoliche e tra queste la nostra Congregazione possono dai laici avere efficacissimo aiuto; che anzi in certe occasioni possono fare maggiormente e più liberamente il bene i laici, che non i Sacerdoti.

Ai Coadiutori in particolare è aperto un vastissimo campo per esercitare la loro carità verso il prossimo e il loro zelo per la gloria di Dio, col dirigere e amministrare varie aziende della nostra Pia Società, col divenire maestri d'arte nei laboratori, o catechisti negli oratorii festivi, e specialmente nelle nostre missioni estere. Pertanto per ben corrispondere alla loro vocazione:

1. Mostreranno in ogni tempo e circostanza rispetto ai Superiori e ai Sacerdoti, ri-

guardando in essi dei Padri e dei Fratelli, a cui devono vivere uniti in vincolo di fraterna carità, da formare un cuor solo ed un'anima sola (Reg. Cap. 11.2).

2. Disimpegneranno con diligenza l'ufficio che loro verrà assegnato qualunque esso sia, rammentando che non è l'importanza dell'opera che renda questa a Dio gradita, ma è lo spirito di sacrificio e di amore con cui viene eseguita.

3. Non si addosseranno né lavori né commissioni estranee, senza espresso consenso dei Superiori.

4. In ogni luogo e circostanza, in casa e fuori di casa, nelle parole e nelle azioni mostrino sempre di essere buoni religiosi; poiché non è già l'abito che fa il religioso, ma la pratica delle religiose virtù; e presso Dio e presso gli uomini è più stimato un religioso vestito da laico, ma esemplare e fervoroso, che non un altro adorno di abito distinto, ma tiepido ed inosservante.

## § 2. Dei giovani artigiani.

Fra le principali opere di carità che esercita la nostra pia Società vi è quella di raccogliere, per quanto è possibile, giovanetti abbandonati, pei quali riuscirebbe inutile ogni cura di istruirli nelle verità della cattolica fede, se non fossero ricoverati od avviati a qualche arte o mestiere. In quelle case, dove il numero degli artigiani è considerevole, si potrà incaricare uno dei Soci, che abbia cura particolare di loro, col nome di Consigliere professionale.

Il fine, che si propone la pia Società Salesiana nell'accogliere ed educare questi giovanetti artigiani, si è d'allevarli in modo che, uscendo dalle nostre case compiuto il loro tirocinio, abbiano appreso un mestiere onde guadagnarsi onoratamente il pane della vita, siano bene istruiti nella religione ed abbiano le cognizioni scientifiche opportune al loro stato.

Ne segue che triplice deve essere l'indirizzo da darsi alla loro educazione: religioso-morale, intellettuale e professionale.

### Indirizzo religioso-morale

Si otterrà una buona educazione religiosa-morale mettendo in pratica le norme seguenti:

1. Si abbia somma cura che il regolamento delle case sia fedelmente praticato.

2. Si richiami sovente agli alunni il pensiero di Dio e del dovere, e si persuadano che la bontà dei costumi e la pratica della religione è propria e necessaria ad ogni condizione di persone.

3. Si usi ogni cura perché sappiano di essere amati e stimati dai Superiori, e questo si ottiene trattandoli con quello spirito di vera carità, che viene raccomandato dal santo Vangelo.

4. Per ravvivare lo studio del Catechismo si stabilisca un apposito esame e premi speciali da distribuire con certa solennità a coloro, che meglio profittarono.

5. Stiano anche bene istruiti nel canto Gregoriano, perché uscendo dall'istituto possano prender parte alle funzioni religiose delle parrocchie e delle confraternite.

6. Oltre alle Compagnie già esistenti s'introduca possibilmente quella del SS. Sacramento, per incoraggiarli alla frequente Comunione.

7. Ove è possibile siano i più piccoli separati dai più adulti, specialmente in dormitorio ed in ricreazione.

8. Si eviti l'inconveniente di far passare fra gli artigiani quegli studenti, che fossero stati riprovati per la loro condotta. Se il Direttore credesse per motivi particolari fare qualche eccezione, non siano ritenuti nella medesima casa, ma inviati in altra per essere applicati ad un mestiere.

9. Il Direttore ogni due mesi tenga una conferenza agli assistenti e ai capi di laboratorio, per udire le osservazioni che avessero a fare, e dar loro le norme e le istruzioni opportune pel buon andamento dei laboratori; e quando occorresse, s'invitano anche i capi esterni, se ve ne sono.

10. In vista del grande bisogno che si ha di molti capi d'arte per aprire nuove case, per estendere ad un numero maggiore di giovanetti il beneficio dell'educazione, ogni confratello procuri col buon esempio e colla carità d'inspirare negli alunni il desiderio di far parte della nostra pia Società, e quando qualcuno è accettato come ascritto, s'invii anche con sacrificio alla casa degli ascritti.

11. È cosa importante collocare l'alunno, che ha finito il suo tirocinio, presso buoni e cristiani padroni, e dargli una lettera da consegnarsi al proprio parroco.

12. È pure conveniente, se la loro condotta fu abbastanza buona, ascriverli tra i Cooperatori Salesiani e raccomandarli a qualche società operaio-cattolica.

### **Indirizzo intellettuale.**

Perché gli alunni artigiani conseguano nel loro tirocinio professionale quel corredo di cognizioni letterarie, artistiche e scientifiche, che loro sono necessarie, si stabilisce:

1. Abbiamo ogni giorno, finito il lavoro, un'ora di scuola, e per coloro che ne avessero maggior bisogno si faccia anche scuola il mattino dopo la messa della comunità fino al tempo di colazione. Dove poi le leggi richiedessero di più converrà adattarsi a quanto è prescritto.

2. Sia compilato un programma scolastico da eseguirsi in tutte le nostre Case di Artigiani, e vengano indicati libri da leggere e spiegare nella scuola.

3. Si classificchino i giovani dopo d'averli sottoposti ad un esame di prova, e si affidi la loro istruzione a maestri pratici.

4. Una volta alla settimana un Superiore faccia loro una lezione di buona creanza.

5. Nessuno possa essere ammesso a scuole speciali, come di disegno, di lingua francese, ecc. se non è sufficientemente istruito nelle cose spettanti alle classi elementari.

6. Al fine dell'anno scolastico si dia un esame per constatare il profitto di ciascun alunno e siano premiati i più degni.

7. Quando finito il suo tirocinio, un giovane volesse uscire dall'Istituto, gli si consegna un attestato notando distintamente il suo profitto nell'arte o mestiere, nell'istruzione e buona condotta.

### **Indirizzo professionale.**

Non basta che l'alunno artigiano conosca bene la sua professione, ma perché la possa esercitare con profitto, bisogna che abbia fatta l'abitudine ai diversi lavori e li compia con prestezza.

Ad ottenere la prima cosa, gioverà:

1. Secondare possibilmente l'inclinazione dei giovani nella scelta dell'arte o mestiere.

2. Provvedere abili ed onesti maestri d'arte anche con sacrificio pecuniario, affinché nei nostri laboratori si possano compiere i vari lavori con perfezione.

3. Il Consigliere professionale e il maestro d'arte divida, o consideri come divisa la serie progressiva dei lavori che costituiscono il complesso dell'arte in tanti corsi o gradi; pei quali faccia passare gradatamente l'alunno, così che questi dopo il suo tirocinio conosca e possieda completamente l'esercizio del suo mestiere.

4. Non si può determinare la durata del tirocinio essendoché non tutte le arti richiedono egual tempo per apprenderle, ma per regola generale può fissarsi a cinque anni.

5. In ogni casa professionale nell'occasione della distribuzione dei premi si faccia annualmente un'esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale, a cui prendano parte tutte le nostre case d'artigiani.

Per ottenere poi l'abilità e prestezza nell'eseguire il lavoro gioverà:

a) Dare settimanalmente ai giovani due voti distinti di lavoro e di condotta.

b) Distribuire il lavoro a cottimo, stabilendo un tanto per cento per giovane, secondo un sistema preparato dalla Commissione che ne fu incaricata.

c) La Casa degli ascritti artigiani sia bene fornita del materiale occorrente a perfezionarsi nelle diverse professioni, ed abbia i migliori capi artisti Salesiani.